Lucrezio-2° elogio di Epicuro (Lucr. III 1-30)

E tenebris tantis tam clarum extollere lumen
qui primus potuisti inlustrans commoda vitae,
te sequor, o Graiae gentis decus, in que tuis nunc
ficta pedum pono pressis vestigia signis,
non ita certandi cupidus, quam propter amorem
quod te imitari aveo; quid enim contendat hirundo
cycnis, aut quidnam tremulis facere artubus haedi
consimile in cursu possint et fortis equi vis?
Tu pater es, rerum inventor, tu patria nobis
suppeditas praecepta, tuis que ex, inclute, chartis,
floriferis ut apes in saltibus omnia libant,
omnia nos itidem depascimur aurea dicta,
aurea, perpetua semper dignissima vita.
Nam simul ac ratio tua coepit vociferari
naturam rerum, divina mente coorta,
diffugiunt animi terrores, moenia mundi
discedunt, totum video per inane geri res.
Apparet divum numen sedes que quietae
quas neque concutiunt venti nec nubila nimbis
aspergunt neque nix acri concreta pruina
cana cadens violat semper que innubilus aether
integit, et large diffuso lumine ridet.
Omnia suppeditat porro natura neque ulla
res animi pacem delibat tempore in ullo.
At contra nusquam apparent Acherusia templa
nec tellus obstat quin omnia dispiciantur,
sub pedibus quaecumque infra per inane geruntur.
His ibi me rebus quaedam divina voluptas
percipit atque horror, quod sic natura tua vi
tam manifesta patens ex omni parte retecta est.

Te, che da così profonde tenebre per primo hai potuto
innalzare così chiaro lume mettendo in vista le gioie della vita,
te seguo, o vanto della gente greca, e ora sulle tue orme
impresse metto le tracce calcate dei miei piedi,
non tanto desideroso di gareggiare, quanto per amore
perché desidero imitar ti; come potrebbe infatti contendere la rondine
con i cigni, o che cosa mai con i (loro) arti tremanti i capretti
potrebbero fare di simile nella corsa al forte e robusto cavallo?
Tu sei padre, scopritore della realtà, tu a noi paterni
insegnamenti fornisci, e dalle tue carte, o illustre,
come le api nelle convalli fiorite tutti i fiori succhiano,
noi allo stesso modo assimiliamo tutti gli aurei detti,
aurei, sempre assolutamente degni di vita perpetua.
Infatti non appena la tua ragione, nata da mente divina,
ha iniziato a esprimere con la sua voce la natura delle cose,
si dileguano i terrori dell'animo, le mura dell'universo
se ne vanno, attraverso tutto lo spazio vuoto vedo formarsi le cose.
Appaiono la maestà degli dei e le sedi tranquille
che né i venti scuotono né le nubi bagnano
di pioggia né la neve indurita di gelida brina
candida cadendo víola e sempre l'etere privo di nubi
protegge, e sorride di luce ampiamente diffusa.
Inoltre la natura tutto fornisce né alcuna
cosa in nessun momento toglie la pace dell'animo.
Ma al contrario da nessuna parte appaiono gli spazi acherontei
né la terra impedisce che si vedano dall'alto tutte le cose
che sotto i piedi in basso si formano attraverso il vuoto.
A questo punto per questi motivi una specie di divino piacere
mi coglie e un brivido, perché così la natura per la tua capacità
così apertamente visibile da ogni parte è stata svelata.

Clicca sulle singole parole del testo o della traduzione per evidenziare le corrispondenze reciproche.

Metrica

Esametro dattilico (../../../MetrGls/EsamDatt.htm)

Lettura metrica

Visualizza metrica